



Conferenza Episcopale di Basilicata
Ufficio catechistico regionale

Ministeri del Lettore, Accolito e Catechista

*Orientamenti per il discernimento e la formazione
in vista dell'istituzione*



PREFAZIONE

Dopo il Motu Proprio “*Spiritus Domini*” e il Motu Proprio “*Antiquum Ministerium*” di Papa Francesco, la Conferenza Episcopale Italiana ci ha consegnato una *Nota* per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti del lettore, dell’accolito, del catechista.

La novità è duplice. Da una parte, tra i ministeri istituiti, c’è quello del catechista, dall’altra che lettori, accoliti e catechisti possono essere sia uomini che donne. Sappiamo che Paolo VI con il Motu Proprio “*Ministeria Quaedam*” ripristinava i ministeri del Lettorato e dell’Accolitato, non necessariamente per quanti si preparavano al sacramento dell’Ordine, ma, come riportato al n° III: “*I ministeri possono essere affidati anche ai laici, di modo che non siano più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell’Ordine*”.

La Nota della CEI inserisce il tema dei “ministeri istituiti” all’interno del cammino sinodale che porterà frutti se lo stesso si continua a portare avanti nelle singole comunità parrocchiali. Il lettore, l’accolito e il catechista vengono dunque istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all’interno della Chiesa.

Il presente sussidio, *Ministeri del Lettore, Accolito e Catechista. Orientamenti per il discernimento e la formazione in vista della istituzione*, preparato dall’Ufficio Catechistico di Basilicata, è uno strumento utile e valido, alla luce del cammino che come Chiese locali stiamo facendo, per lavorare all’interno delle nostre comunità parrocchiali e favorirne il servizio ministeriale.

Lavoro che risponde esattamente a quanto auspicato da Papa Francesco: «*Vorrei che tutti noi avessimo nel cuore e nella mente questa bella visione della Chiesa: una Chiesa protesa alla missione e dove si unificano le forze e si*

cammina insieme per evangelizzare; una Chiesa in cui ciò che ci lega è il nostro essere cristiani battezzati, il nostro appartenere a Gesù; una Chiesa dove fra laici e pastori si vive una vera fratellanza, lavorando fianco a fianco ogni giorno, in ogni ambito della pastorale, perché tutti sono battezzati. In questa visione unitaria della Chiesa, dove siamo anzitutto cristiani battezzati, i laici vivono nel mondo e nello stesso tempo fanno parte del Popolo fedele di Dio; i laici sono uomini e donne di Chiesa nel cuore del mondo e uomini e donne del mondo nel cuore della Chiesa» (Francesco, Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, 18 febbraio 2023).

Ringrazio il Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale, Don Pasquale Giordano, per aver accolto insieme ai rispettivi Direttori Diocesani, le indicazioni della Chiesa, donandoci questo prezioso sussidio.

S. E. Mons. Antonio Giuseppe Caizzo
Arcivescovo di Matera-Irsina e Vescovo di Tricarico
Delegato CEB per l'evangelizzazione e la catechesi

INDICE

Fonti magisteriali	Pag. 7
--------------------------	--------

PRIMA PARTE

Identità e funzione dei ministeri istituiti	» 9
<i>Il Lettore</i>	» 9
<i>L'Accolito</i>	» 10
<i>Il Catechista</i>	» 11

SECONDA PARTE

Le tappe dell'istituzione dei ministeri	» 15
<i>Il discernimento</i>	» 15
<i>La formazione</i>	» 19
<i>L'istituzione e il rinnovo del mandato</i>	» 26
Proposta di Percorso Formativo	» 29

FONTI MAGISTERIALI

PAOLO VI, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Ministeria quaedam"*, 15 agosto 1972.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica "Evangelii gaudium"*, 24 novembre 2013.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis"*, 30 settembre 2019.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Spiritus Domini"*, 10 gennaio 2021.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Antiquum ministerium"*, 10 maggio 2021.

PONTIFICALE ROMANO, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 29 settembre 1980.

PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione catechistarum, editio typica*, 3 decembris 2021.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell'episcopato italiano*, 15 settembre 1973.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota ad experimentum per il prossimo triennio*, Roma, 5 giugno 2022.

PRIMA PARTE

Identità e funzione dei ministeri istituiti

Il Lettore

Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica¹. In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica «è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura»².

Esercizio del ministero

La proclamazione della Parola *nelle celebrazioni liturgiche* è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. In particolare, cureranno il buon svolgimento della liturgia della Parola, preparando un formulario per la preghiera dei fedeli e/o eventualmente le monizioni adatte ai vari momenti celebrativi. Inoltre, il lettore può guidare le celebrazioni della Parola di Dio e la Liturgia delle Ore, in assenza di ministri ordinati, secondo le indicazioni e le normative dei libri liturgici; animano i diversi momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici (lectio divina), aiutando i fedeli nell'ascolto e nella comprensione del testo sacro e offrendo loro un "metodo" di lettura spirituale condivisa della Parola stessa.

Il lettore o la lettrice sono coinvolti a pieno titolo nell'*azione evangelizzatrice* interagendo con i catechisti. Il ministero troverà spazi di realizzazione nelle iniziative di primo annuncio verso i "lontani" o verso coloro che ricominciano, dopo un lungo periodo, il loro cammino di fede. Una particolare attenzione andrà riservata ai percorsi di Iniziazione cristiana degli adulti, al servizio per il catecumenato nel quale rientra anche la conclusione dell'iniziazione cristiana in età giovanile o adulta.

¹ cfr. Ministeria quaedam, n. 5.

² cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 7.

Il lettore istituito è coinvolto nella pastorale parrocchiale, soprattutto nel coordinamento dei lettori. Dunque, avrà cura dell'*educazione biblica e liturgica* del popolo di Dio in sintonia con le indicazioni dell'Apostolato biblico e aderendo a quelle iniziative formative finalizzate ad accrescere le proprie conoscenze e competenze. Al fine di essere a servizio della crescita della comunità cristiana e di favorire una formazione più ricca ed articolata, mantiene il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

L'Accolito

L'accolito è istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. In particolare, richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia e ricorda all'intera comunità la centralità del mistero eucaristico. Il «mistero della Carità» genera il «ministero della Carità». L'Eucaristia è evento di comunione con Dio e con i fratelli che, a partire dalla celebrazione del Sacrificio, si vive nella trama delle relazioni fraterne di cui deve essere intessuta la Comunità.

Esercizio del ministero

L'accolito o l'accolita compiono il servizio all'altare nella celebrazione della Messa. In particolare, avranno a cuore il buon svolgimento della *liturgia eucaristica*, favorendo l'esercizio dei diversi ministeri e la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio. Guidano l'adorazione eucaristica e, in assenza di ministri ordinati, possono esporre e riporre il Santissimo Sacramento, a norma dei libri liturgici. Portano la Comunione eucaristica agli infermi e agli anziani, coordinando il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione.

In collaborazione con i diversi ministri, in particolare con i diaconi, gli accoliti avranno una particolare attenzione alla cura del nesso imprescindibile tra *Eucaristia e carità*. In questo senso, sono inseriti a pieno titolo nell'attività formativa e di servizio svolto dalla Caritas parrocchiale, promuovono le iniziative pastorali finalizzate ad educare di tutti al rispetto e alla cura verso i poveri, gli anziani, i malati. Inoltre, assume-

ranno volentieri qualche servizio caritativo, vivendolo con dedizione e gratuità, per testimoniare il volto della Chiesa che accoglie, accompagna e sostiene.

All'accolito o all'accolita istituiti spetta il coordinamento degli accoliti, dei ministranti e dei ministri straordinari della comunione la cui preparazione sarà curata in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano della *formazione liturgica del popolo di Dio*. All'accolito o accolita istituiti potrebbe essere affidata la responsabilità della Caritas parrocchiale. Manterranno il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e sociale.

Il Catechista

Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr. 2Cor 5,17), servo del Regno di Dio nella Chiesa.

Il ministero del catechista nasce dalla vita pastorale. Sostenuto da un adeguato cammino umano e spirituale, all'interno del gruppo dei catechisti, la sua istituzione configura un compito di annuncio, comunione e coordinamento. Un servizio che pone attenzione alle relazioni ed all'esperienza condivisa della fede e che accompagna la vita delle persone a lui/lei affidate.

L'esperienza nella vita della comunità e l'attenzione per il cammino di ciascuno permettono al/alla catechista di avere uno sguardo complessivo sulla crescita nella fede, dal bambino all'adulto, mostrando fattivamente l'amore alla Chiesa universale e particolare.

Una specifica espressione del suo servizio è favorire la comunione, coltivando principalmente le relazioni e la collaborazione tra i vari componenti della pastorale, ai diversi livelli, attraverso l'ascolto attento, il dialogo costante e una comunicazione chiara. In tal senso, il catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando soprattutto con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù.

Esercizio del ministero

Compito del Catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita.

È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di un'esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali.

Il/La catechista è credente adulto che si pone accanto ad altri adulti per camminare con loro nella fede e crescere insieme nella comunità; è chiamato anche a collaborare a livello diocesano con l'Ufficio Catechistico e il Servizio per il catecumenato, per formare e sensibilizzare le comunità cristiane e per diventare riferimento e aiuto per altri accompagnatori di coloro che chiedono di diventare cristiani lungo le fasi principali del percorso, dal tempo della prima evangelizzazione al tempo della mistagogia, esprimendone anche una valutazione *in itinere*. Per analogia, questa figura può essere considerata anche in riferimento ad adulti che vogliono ricominciare il cammino di fede (cresimandi adulti, fidanzati...).

Al/Alla catechista può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione, e nella cura pastorale.

«Sotto il profilo organizzativo è bene che ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori, alle quali andrà riservata una particolare attenzione: esse collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l'Ufficio Catechistico diocesano»³.

³ cfr. Conferenza Episcopale Italiana, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 29 giugno 2014, 87-95.

Il/La catechista, quale figura di coordinamento, abbia una visione globale sull'intero ciclo vitale della persona, a partire dalla pastorale battesimale fino ad arrivare all'età adulta, con particolare attenzione al segmento dell'età giovanile. Ciò significa che il coordinatore dei catechisti non dovrà per forza occuparsi di tutto, ma fare in modo che coloro che si occupano delle specifiche età della vita possano, nel tempo, maturare una visione complessiva e non frammentata sia della pastorale che dell'educazione alla fede.

Per tale figura si richiede soprattutto competenze di tipo relazionale (capacità di ascolto, di lavorare in team, di valorizzazione delle competenze altrui) e legate alla capacità di programmare itinerari di catechesi e formativi in sintonia e in dialogo con gli Orientamenti diocesani e gli Uffici preposti.

Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi⁴ e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti⁵. Il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

Corresponsabilità pastorale

In quanto ministri istituiti, lettore o lettrice, accolta o accolto, la/il catechista, sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità

⁴ cfr. Conferenza Episcopale Italiana, I ministeri istituiti del lettore, dell'accolto e del catechista per le Chiese che sono in Italia, n. 9.

⁵ cfr. Ibidem, n. 10.

pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

In questo modo, tra l'altro, potrà essere sempre più evidente la corresponsabilità in ambito pastorale tra ministri ordinati e ministri istituiti, perché si realizzi quanto affermato da *Lumen Gentium*: «che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune» (n. 30).

SECONDA PARTE

Le tappe dell'istituzione dei ministeri

Vocazione al servizio

«È il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità»⁶. Il servizio nella Chiesa non si configura come una professione, né come una carica onorifica: si tratta piuttosto di assimilare i tratti del Maestro, che non è venuto per essere servito ma per servire (cfr. Mc 10,45). Il Signore chiama chiunque è istituito in uno di questi ministeri a mettere a disposizione tutto se stesso, «stabiliter»⁷, per l'edificazione dei fratelli.

IL DISCERNIMENTO

Il carattere vocazionale ed ecclesiale dei ministeri istituiti chiede un adeguato cammino di discernimento. Esso dovrà essere, di conseguenza, personale e comunitario, in ascolto cioè di una pluralità di voci. I soggetti coinvolti saranno: la persona interessata, il parroco insieme con la comunità (Consiglio pastorale parrocchiale, il gruppo dei lettori, degli accoliti e dei catechisti) e il Vescovo. La persona e la comunità, in comune ascolto dello Spirito che suscita doni e carismi, possono riconoscere, dentro le vicende della vita personale ed ecclesiale, una chiamata per un servizio stabile alla Chiesa.

La domanda può partire dalla persona stessa, in dialogo con la propria comunità, oppure dalla comunità, che esprime un bisogno e riconosce nella persona le qualità necessarie. Entrambi i soggetti sono necessari per evitare forme di autocandidature prive di un vero radicamento nella realtà ecclesiale.

⁶ cfr. Premesse CEI al Rito di istituzione, n. 2.

⁷ cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 230 § 1.

La domanda va rivolta al Vescovo che, con l'aiuto dei suoi collaboratori, valuterà la richiesta della candidata o del candidato, e accompagnerà la formazione, fino a giungere all'ammissione e all'istituzione.

Sarà necessario, per questo, costituire un'équipe diocesana, che avrà una funzione di regia e di coordinamento della formazione e del discernimento. È bene quindi che questo incarico non sia affidato a una sola persona, ma a un gruppo coinvolgendo certamente gli Uffici pastorali più direttamente coinvolti nel servizio all'evangelizzazione (Ufficio per la Catechesi, per la Liturgia, per la famiglia, Caritas, Giovani e Vocazioni, etc.) coordinati da un Vicario episcopale o un'altra figura indicata dal Vescovo.

I criteri del discernimento

«Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti criteri di discernimento: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni»⁸.

A tal proposito emergono *tre fondamentali criteri validi per ogni ministero istituito*:

- una testimonianza di vita cristiana riconosciuta dalla comunità;
- la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato;
- la disponibilità a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie.

Alla proposta di candidate e candidati al ministero di lettore, accolito e catechista deve necessariamente corrispondere una *congrua necessità pastorale*, a livello sia parrocchiale e di unità/comunità pastorale, che diocesano. Perciò, sebbene l'istituzione sia da ritenersi stabile e definitiva, l'esercizio effettivo del ministero dipende dalle reali esigenze della comunità cristiana.

⁸ CEI, I ministeri istituiti, 4.

L'età minima per accedere al ministero istituito è di venticinque anni. Tenendo conto del tempo di discernimento e formazione e considerato che ogni mandato dura cinque anni, possiamo indicare come età massima indicativa di istituzione i sessantacinque anni.

Per quanto riguarda il/la catechista, la scelta dei criteri di discernimento e le attenzioni circa la formazione, si tengano presente anche le preziose indicazioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi*⁹ e dal documento *Incontriamo Gesù*.

Fasi del discernimento

Il discernimento, per sua natura, si dispiega nel tempo, che non supererà i due anni, ed è caratterizzato da tappe o fasi: l'inizio del cammino, la formazione, la verifica, l'ammissione all'istituzione.

La tempistica è determinata a partire dalle situazioni in cui ciascuno si trova, soprattutto quando parte del cammino formativo richiesto è già stato vissuto in diverse forme, e quando una certa maturazione nell'esercizio del ministero "di fatto" è già stata raggiunta.

• *Inizio del cammino*

All'inizio del cammino si chiede sia al candidato che alla comunità di scrivere al Vescovo una lettera di ammissione al cammino di discernimento e formativo dei ministri istituiti.

La lettera dell'aspirante ministro risponderà alle seguenti domande (da adattare in base alla tipologia di ministero):

- » A che punto mi trovo nel mio cammino di fede e di servizio? Si tratta di raccontare il proprio cammino di fede, quale tipo di formazione si è compiuta e quale servizio si vive in comunità. Andrà descritta soprattutto la dimensione relazionale del servizio svolto e la partecipazione alla missione ecclesiale di trasmissione della fede.
- » Come e dove nasce la domanda di diventare ministro istituito? È opportuno specificare se la proposta nasce da altri (ad esempio dal

⁹ cfr. Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, 139-150.

parroco, dal gruppo catechisti, dal gruppo lettori, ecc.) oppure se nasce da una riflessione personale.

» Perché si chiede di diventare ministro/a istituito/a?

La lettera della comunità cristiana può essere scritta dal parroco coinvolgendo il Consiglio pastorale e/o il gruppo di catechisti, lettori, accolti... e in particolare svilupperà questi punti:

» Una breve descrizione del candidato, del suo cammino di fede e del suo servizio all'interno della comunità.

» Quali significative qualità si riconoscono nel candidato a servizio del bene comune?

» Quali sono le necessità della comunità cristiana alle quali si potrà dedicare il futuro ministro?

» Quale rapporto esiste tra il candidato e gli altri ministri nella comunità?

Dopo aver ricevuto le lettere, il Vescovo (o un suo delegato) fisserà un colloquio personale per valutare la domanda. In seguito al parere positivo, si definirà l'itinerario formativo.

• *La formazione del candidato e della sua comunità di appartenenza*

Nel cammino formativo e di discernimento, si può immaginare un accompagnamento da parte di un responsabile diocesano e, possibilmente, di un membro della comunità stessa, che può offrire elementi utili per una verifica.

La comunità cristiana è soggetto attivo e, pertanto, necessita di essere coinvolta nel processo di discernimento. Anch'essa entra in un tempo di formazione: l'istituzione di un suo membro è occasione per ripensarsi in modo differente in chiave più ministeriale.

• *La rilettura dell'esperienza formativa e la domanda di ammissione*

Terminata l'esperienza formativa si chiede al candidato o alla candidata e agli accompagnatori di rileggere il vissuto. In concreto si propone che il candidato scriva una seconda lettera in cui rivede il percorso compiuto. La lettera farà emergere che cosa si è scoperto e che cosa è cambiato lungo il cammino ed esprime la richiesta formale di essere

ammesso tra i ministri istituiti. Anche all'accompagnatore è chiesta una relazione sul cammino compiuto, raccogliendo la voce della comunità.

- *L'ammissione all'istituzione*

Prima dell'ammissione il Vescovo o un suo delegato incontrerà il candidato per confermare la richiesta di istituzione.

LA FORMAZIONE

Premessa metodologica

La formazione nella logica pastorale è un approccio teso ad avviare processi sia nei destinatari della formazione, sia nei luoghi dove essi si trovano a svolgere il proprio mandato: una formazione che potremmo definire di tipo "maturativo".

Non è una formazione nozionistica, tesa al trasferimento di saperi, poiché rischierebbe di essere incompleta rispetto allo stile "maturativo" non offrirebbe uno sguardo proiettato "sempre oltre". Il modello a cui tendere è quello che sprona la persona, che la fa sentire sempre sollecitata, mai "arrivata" o "completa", pensando che una volta acquisiti gli elementi di base non sia più necessario un percorso di crescita e accompagnamento.

Inoltre, l'approccio formativo pastorale deve tendere a stimolare, a far sentire la persona sempre sollecitata a contaminare le situazioni della comunità in cui vive, offrendo il proprio apporto verso un cambiamento della comunità stessa.

In questa logica la formazione diventa una modalità di animazione. L'animazione è quindi legata alla formazione, ma allo stesso tempo si differenzia per un aspetto: la formazione è un modello e uno strumento di animazione, perché contiene al suo interno la possibilità di socializzare, di fare esperienze culturali, di avviare processi educativi (nel senso più etimologico di *e-ducere*, condurre fuori). L'animazione, quindi, apre la porta del quotidiano, e la formazione svela le possibilità che ci sono oltre quella porta.

La formazione che guarda alla maturazione della persona non può prescindere da attività che permettono al singolo di integrare tra loro le sfere intellettuale, emotiva, sociale e spirituale.

C'è bisogno di preparare il terreno perché le persone siano disposte a intraprendere un cammino di crescita, liberazione, cambiamento, e consapevolezza dei propri talenti:

- **Riconoscere** la propria umanità al pari degli altri permette di costruire fiducia reciproca e apre al “fare con gli altri”; si vengono così a creare le condizioni per una apertura al cambiamento anche rispetto alla propria storia.
- **Porsi in relazione** assumendo la specificità della condizione di chi si ha davanti.
- **Restituire** alle persone la percezione della loro possibilità. Per questo i processi formativi devono offrire uno spazio adeguato a riprendere contatto con le proprie sofferenze, ferite, vincoli interni.
- **Valorizzare** il talento di ciascuno, secondo la prospettiva per cui ognuno può concorrere all'edificazione del Regno. È importante che il formatore aiuti le persone a scoprire il proprio valore, cercando di dare spazio e concretezza alla vocazione di ciascuno.
- **Offrire**, senza timore, anche quei contenuti che donano inquietudine, considerando chi ne sono i destinatari, per alimentare il desiderio di rimettersi ogni volta in cammino.

A tale scopo la facilitazione rappresenta un opportuno stile e metodo di accompagnamento dei gruppi. La facilitazione è in questa ottica:

- la modalità che permette ai gruppi di far emergere le proprie conoscenze, sia quelle dichiarate, che quelle implicite e più nascoste;
- la tecnica che consente ai gruppi di trovare soluzioni comuni;
- il canale per condividere le proprie conoscenze e competenze.

L'intreccio tra formazione e discernimento

La questione della formazione dei ministri istituiti s'intreccia con il percorso di discernimento. La vita della comunità, con le sue occasioni di crescita umana e spirituale, con i suoi ritmi e le sue risorse relazionali, con la sua ricchezza di momenti celebrativi e di preghiera, contribuisce

a dar forma alla persona e far maturare in essa la disponibilità per una chiamata ecclesiale e anche il desiderio di mettersi a servizio della comunità. Il discernimento non è solo previo all'istituzione, ma trova una sua espressione peculiare durante il cammino formativo, attraverso la valutazione di come il candidato vive i momenti offerti per crescere nelle sue competenze relazionali e comunicative e nella consapevolezza del ministero a cui è stato chiamato. Anche il tempo della formazione permanente, proposta dopo l'istituzione, sarà occasione di discernimento e di sostegno, soprattutto nei primi momenti dell'esercizio del ministero.

In questo quadro generale, è possibile immaginare una formazione personalizzata e sostenibile: è importante cioè valutare quali percorsi formativi abbiano già vissuto la candidata o il candidato, quali competenze abbiano maturato (magari in lunghi anni di ministero "di fatto"), quali esperienze abbiano contribuito a renderli idonei alla chiamata per valorizzare la ricchezza che ognuno porta.

Obiettivi della formazione

La formazione si prefigge di raggiungere questi obiettivi essenziali¹⁰:

- *Essere: la testimonianza.*

L'**essere** sottolinea la maturazione dell'identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica. Non si è alla ricerca di persone perfette, ma in cammino. Lasciamo quindi spazio alla fantasia dello Spirito e diamo fiducia a coloro che la comunità presenterà come candidati a questi preziosi servizi ecclesiali.

- *Sapere: la competenza.*

Il **sapere** attraversa tutta la fase formativa dei candidati e tiene monitorata l'acquisizione di una conoscenza che sostenga il servizio della trasmissione della fede. La formazione assume quindi i tratti anche dell'accompagnamento.

- *Saper fare: la perizia.*

Il **saper fare** concerne la maturazione delle capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare un gruppo e di lavo-

¹⁰ cfr. IG 82.

rare in équipe. La candidata o il candidato devono aver già esercitato qualche forma di coordinamento e di animazione di altri. Soprattutto per il/la catechista è fondamentale acquisire una mentalità educativa, attraverso un'esperienza di servizio "sul campo".

- *Saper essere con: la relazione.*

Il **saper essere con** rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di vivere relazioni educative. Il ministro deve essere inserito nella comunità cristiana, sentirsi parte attiva di essa per servire la comunione ecclesiale. L'appartenenza alla comunità, quindi, è un criterio importante di discernimento.

I soggetti coinvolti nella formazione

Proprio perché la formazione si mette a servizio soprattutto dell'identità del ministro istituito, oltre a promuovere l'acquisizione di un certo sapere e anche di specifiche abilità, risulta necessaria la figura di un accompagnatore che segua il candidato, sostenga il suo cammino, ne ascolti le difficoltà, lo aiuti in un processo di autovalutazione dell'itinerario formativo.

L'équipe diocesana potrebbe individuare e nominare una persona che, all'interno della comunità di appartenenza del candidato, rivesta questo incarico. Dovrà essere già formata da un punto di vista teologico e pastorale, in possesso di un'esperienza pratica, e che condivida le linee diocesane in merito ai ministeri istituiti (meglio ancora se, a sua volta, esercita già il ministero istituito). Qualora non si trovi una figura adatta nella comunità, oppure nel caso in cui i candidati su tutta la diocesi siano in numero esiguo e non appaia necessario coinvolgere altre figure, l'accompagnatore potrà essere un membro dell'équipe diocesana.

Anche il gruppo dei candidati ha una valenza formativa: nell'itinerario di formazione soprattutto iniziale è bene salvaguardare uno spazio di lavoro condiviso tra i candidati, come occasione di confronto, sostegno e scambio di esperienze e di idee. Si possono così immaginare momenti formativi diocesani, mentre altre attività si svolgono all'interno della singola comunità di appartenenza.

Ovviamente andranno diversificati i percorsi a seconda del ministero da istituire.

La regia di tutto il percorso formativo, nel suo intreccio di formazione personale e comunitaria, di attività da svolgere e saperi da acquisire, è affidata a un' «équipe di esperti»¹¹. Essa fornisce strumenti qualificati, aiuta a disegnare un percorso attento alla singolarità della persona, sostiene e affianca il discernimento delle singole comunità, favorisce i momenti di lavoro comune fra i candidati.

Le fasi dell'itinerario formativo

La formazione descritta finora cerca di tenere sempre presenti la dimensione dell'identità umana e cristiana del ministro con le competenze utili a esercitare il ministero e il saper fare che lo caratterizza. In particolare, risulta di grande importanza che il candidato maturi le competenze relazionali e le capacità comunicative così da costruire una fattiva collaborazione con gli altri catechisti e di facilitare decisioni e processi.

Il percorso deve avere sempre una dimensione squisitamente pratica, capace di coordinare momenti più frontali e di acquisizione di sapere teologico e pastorale (per cui ci si può opportunamente avvalere di esperti e di precisi luoghi formativi, in particolare l'ISSR e l'ITB), con momenti più laboratoriali e di tirocinio nella comunità di appartenenza, nel gruppo dei candidati in formazione e in altri luoghi, che l'équipe diocesana individuerà in accordo con l'accompagnatore¹².

È infine importante tener conto dei cammini già in atto e delle esperienze formative di cui ci si possa utilmente avvalere.

La struttura dell'itinerario formativo.

Il cammino di discernimento vocazionale e di accompagnamento formativo si suddivide in tre tappe:

- La *prima fase* prevede un particolare discernimento da viverci all'interno della comunità. Questo primo passaggio si conclude con una domanda formale di istituzione.

¹¹ cfr. CEI, I ministeri istituiti, 4.

¹² cfr. Direttorio per la Catechesi, 154-156.

- La *seconda fase* prevede un cammino di formazione che tenga conto delle condizioni di vita dei candidati. È bene che l'itinerario formativo abbia una congrua durata insieme a modalità di accesso (spazi, tempi, ecc.) che non precludano a nessuno il percorso. Per formare tutti i candidati a una medesima visione del servizio ecclesiale e favorire la collaborazione fra i vari ministeri si prevedano parti comuni a tutti i ministeri istituiti e parti specifiche per i singoli ministeri.

I cammini formativi coinvolgano le singole comunità che esprimono i candidati, affinché esse possano percepire sempre più la ricchezza di una Chiesa ministeriale e l'opportunità di ministri istituiti («ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione»¹³).

Si tratta quindi di offrire ai candidati gli strumenti intellettuali e pastorali adeguati allo svolgimento del ministero e la possibilità di un accompagnamento spirituale consono e qualificato. In questa seconda fase ha un ruolo determinante l'équipe di coloro che si occupano della proposta formativa. Il cammino formativo conduce all'istituzione.

- La *terza fase* è il cammino di formazione permanente dei ministri e dei gruppi ministeriali. Sarà cura degli Uffici per la Catechesi e la Liturgia elaborare percorsi di formazione permanente che coniughino l'ordinaria esperienza educativa delle comunità parrocchiali o interparrocchiali e le opportune iniziative a carattere vicariale e diocesano.

Criteri di valutazione

A conclusione del percorso formativo in vista dell'istituzione si chiede a ogni candidato o candidata di scrivere una seconda lettera, che gli/le permetta di rileggere il percorso vissuto e di poter verificare quanto appreso e sperimentato, soprattutto gli elementi di novità e di discontinuità rispetto al momento in cui si è avviata la formazione.

¹³ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 120; cfr. Direttorio per la Catechesi, 135.

Anche chi accompagna i candidati dovrà fornire una valutazione complessiva del cammino formativo del candidato, tenendo conto dei seguenti criteri:

- serietà e impegno nella *partecipazione* agli incontri formativi, con particolare riguardo ai momenti di laboratorio e servizio sul campo;
- disponibilità a *collaborare* nel gruppo dei candidati in formazione, apertura al confronto e stile di comunicazione positivo e incoraggiante;
- acquisizione di capacità di *autovalutazione* e di ripresa critica delle esperienze vissute;
- buona *conoscenza* dei nuclei tematici principali su cui si struttura la formazione e *capacità di esprimerli* all'interno della comunità;
- buona capacità di gestione di momenti di *programmazione* e di *lavoro in équipe*, soprattutto nella comunità in cui svolge il ministero, con uno stile di comunicazione rispettoso e capace di valorizzare l'apporto di ciascuno;
- disponibilità a *collaborare* con altri ministri o altre figure di servizio nella comunità;
- capacità di *adattarsi* a svolgere il proprio servizio in maniera positiva in diverse situazioni, sapendo calibrare con attenzione il proprio intervento e favorendo processi di tipo positivo e supportivo.

L'ISTITUZIONE E IL RINNOVO DEL MANDATO

Il rito di istituzione

Come indicato dai vescovi italiani, «al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano [...]. Il rito liturgico mostra così non solo che il Pastore riconosce nel candidato una vocazione a un servizio ecclesiale, ma che l'intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del popolo di Dio»¹⁴.

L'istituzione dei nuovi ministri avvenga di norma all'interno della celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo. È tuttavia possibile, come stabilito dai libri liturgici, che l'istituzione sia conferita durante una celebrazione della Parola di Dio e sia presieduta da un sacerdote delegato dal vescovo. Si suggerisce, soprattutto per lettori e catechisti, di celebrare l'istituzione nella "Domenica della Parola", visto il particolare legame tra questi ministeri e la Parola di Dio¹⁵.

Il rito per istituire lettori e accoliti rimane attualmente quello pubblicato nell'edizione italiana del Pontificale Romano¹⁶.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione dei catechisti, si utilizzi il rito predisposto recentemente dalla Congregazione per il Culto Divino e Sacramenti¹⁷.

¹⁴ CEI, I ministri istituiti, 5.

¹⁵ «I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli a essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione». Francesco, *Aperuit illis*, 3.

¹⁶ Pontificale Romano, Istituzione dei ministri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbatiale, Roma, 29 settembre 1980, 35-46.

¹⁷ Pontificale Romanum, *De institutione catechistarum*, editio typica, 3 decembris 2021. La pubblicazione del rito di istituzione è stata accompagnata da una Lettera nella quale si specifica che «la presente editio typica potrà essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio» Congregazione

La struttura del rito prevede i seguenti passaggi:

- La presentazione dei candidati. Dopo la proclamazione del vangelo, i candidati vengono chiamati nominalmente e rispondono “eccomi”.
- L’esortazione. Dopo l’omelia, il vescovo si rivolge ai candidati con un’esortazione che descrive il ministero che andranno ad assumere.
- L’invito alla preghiera. I candidati si inginocchiano davanti al vescovo il quale invita tutti i fedeli alla preghiera.
- La preghiera di benedizione. Il vescovo pronuncia la preghiera di benedizione sui candidati.
- La consegna del libro della Sacra Scrittura (o del lezionario) per i lettori. La consegna del pane e del vino per gli accoliti. La consegna del crocifisso per i catechisti.

Il rinnovo del mandato

Il rito di istituzione, a motivo della “stabilità” tipica dei ministeri istituiti, non può essere ripetuto. Tuttavia, l’esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali¹⁸.

A tal riguardo, questa è l’indicazione dei vescovi italiani: «Il mandato per l’esercizio concreto del ministero venga conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un’équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l’esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento»¹⁹.

Al termine di ogni mandato, della durata di cinque anni, esso potrà essere rinnovato, a partire dal discernimento della comunità di prove-

per il Culto Divino, Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti, 3 dicembre 2021. Il rito per l’istituzione di ministero del Catechista preparato dalla CEI è attualmente oggetto della recognitio del Dicastero competente.

¹⁸ cfr. Congregazione per il Culto Divino, Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti, 3.

¹⁹ CEI, I ministeri istituiti, 5.

nienza dei candidati e dell'équipe diocesana. Il parroco dovrà presentare all'Ufficio competente (Ufficio liturgico per lettori e accoliti, Ufficio catechistico per i catechisti) una richiesta scritta per il rinnovo del mandato almeno tre mesi prima della scadenza del precedente. Gli Uffici competenti e l'équipe diocesana preposta comunicheranno per tempo il rinnovo o meno del mandato al parroco richiedente.

Il rinnovo del mandato prevederà anche la celebrazione di un rito liturgico all'interno della comunità di origine, che per i catechisti istituiti troverà la sua migliore collocazione nel contesto dell'annuale mandato di tutti i catechisti, e in un'opportuna celebrazione individuata dalla comunità parrocchiale per i lettori e gli accoliti. In ogni caso, non si dovrà ripetere il rito di istituzione, ma sarà sufficiente la presenza dei candidati al momento celebrativo comunitario in cui il parroco conferirà il mandato annuale a tutti i ministeri, istituiti e non. Il rinnovo del mandato impegna lettori, accoliti e catechisti istituiti alla partecipazione alle proposte formative, di carattere permanente, proposte dai rispettivi Uffici competenti, fino al termine del quinquennio di mandato.

PROPOSTA DI PERCORSO FORMATIVO

Obiettivi

per tutti

- verificare il personale cammino umano e spirituale ovvero il processo di maturazione come persona, come credente e come apostolo.
- discernere la vocazione al ministero
- acquisire una sempre maggiore consapevolezza e competenza della corresponsabilità pastorale

per i lettori

- verificare le conoscenze e le competenze in ambito liturgico e biblico
- discernere gli ambiti dell'esercizio del ministero
- acquisire consapevolezza del valore pastorale del ministero, capacità relazionali, comunicative, collaborative, competenze nell'arte celebrativa con particolare attenzione alla liturgia della Parola.

per gli accoliti

- verificare le conoscenze e le competenze in ambito liturgico, biblico e morale
- discernere gli ambiti dell'esercizio del ministero
- acquisire consapevolezza del valore pastorale del ministero, capacità relazionali, comunicative, collaborative, competenze nell'arte celebrativa e della cura alle persone, soprattutto quelle fragili.

per i catechisti

- verificare le conoscenze e le competenze in ambito biblico, teologico e pastorale
- discernere gli ambiti dell'esercizio del ministero
- maturare nella dimensione umana, cristiana e missionaria; acquisire consapevolezza del valore pastorale del ministero soprattutto nell'ambito della evangelizzazione e della formazione cristiana; approfondire la formazione biblico-teologica, la conoscenza dell'uomo e del contesto sociale, crescere nelle capacità relazionali, comunicative, collaborative; apprendere i codici linguistici delle varie età della vita e i principi pedagogici, metodologie per la gestione di gruppi.

Contenuti

Introduzione generale alla Sacra Scrittura e alla teologia liturgica, dogmatica, morale, spirituale e pastorale; fondamenti pedagogici e psicologici; tecniche comunicative e dinamiche di gruppo.

Metodo

Lezioni curriculari o percorsi specifici organizzati dall'UCD e ULD in collaborazione col'ISSR di Matera e col'ITB di Potenza da farsi in presenza e/o on line, in accordo con le singole diocesi e/o vicarie e/o parrocchie, in forma di workshop e weekend formativi.

